

La *Regula* benedettina e gli insediamenti monastici. Il fondamento di una rete per lo sviluppo del turismo religioso nella provincia di Frosinone

The Benedictine Regula and the monastic settlements. The foundation of a network for the development of religious tourism in the province of Frosinone

PIERLUIGI DE FELICE

Università Campus Bio-Medico di Roma, p.defelice@unicampus.it

Riassunto

Il monachesimo benedettino, che trova nella provincia di Frosinone la sua genesi, ha segnato, a partire dalla sua fondazione nel medioevo, il paesaggio costellandolo di segni materiali e di valori intangibili che ancora oggi persistono nel paesaggio sebbene non vengano debitamente riconosciuti e valorizzati.

A partire da un'analisi geografica quali-quantitativa, tenuto conto del profilo geostorico della provincia di Frosinone, si propone un modello di itinerario turistico di tipo religioso che trova nella *Regula* di san Benedetto il suo significato profondo.

L'itinerario, riassegnando il giusto valore al paesaggio della fede monastica, vuole offrire una fruizione più consapevole dei diversi beni legati al monachesimo benedettino che possono, anzi, devono diventare attrattori privilegiati per lo sviluppo turistico in questa provincia particolarmente fragile da un punto di vista economico, sociale e anche culturale.

Parole chiave

Turismo religioso, geografia storica, monachesimo benedettino

Abstract

Benedictine monasticism, whose genesis is found in the province of Frosinone, has marked, starting from its foundation in the Middle Ages, a landscape studded with material signs and intangible values that still persist in the landscape today even though they are not duly recognized and valued.

*Starting from a qualitative-quantitative geographic analysis, taking into account the geo-historical profile of the province of Frosinone a religious touristic itinerary that finds its deep meaning in the *Regula* di Saint Benedict is proposed.*

The itinerary, reassigning the right value to the landscape whose faith is monastic, wants to offer a more fulfilled awareness of the various assets linked to Benedictine monasticism that can, must, become privileged attractions for tourism development in this particular fragile province from an economic, social and also cultural point of view.

Keywords

Religious tourism, historical geography, Benedictine monasticism

1. Il turismo religioso

La religione si sta sempre più imponendo nel panorama turistico come un importante attrattore. I dati quantitativi confermano che la fede e le pratiche ed espressioni culturali ad essa connesse richiamano importanti flussi turistici con significative ricadute in termini economici e sociali (El-Gohary *et al.*, 2017).

Ogni anno il turismo religioso nelle sue diverse forme – pellegrinaggi, partecipazione ad eventi a carattere religioso come i giubilei, visite ai luoghi sacri (Rinschede, 1992) – richiama, secondo le stime dell'UNWTO (2014), circa 300 milioni di turisti che compiono 600 milioni di viaggi l'anno di cui il 40% in Europa¹.

In occasione nel 2014 del primo Congresso Internazionale sul Turismo e Pellegrinaggi tenutosi a Santiago de Compostela si è evidenziato il ruolo strategico che riveste questo settore in quanto non solo garantisce un ritorno economico e occupazionale ma contribuisce anche al pluralismo culturale e interreligioso potenziando altresì lo sviluppo turistico di tipo sostenibile².

Alla luce delle potenzialità che il turismo religioso riveste in termini di sviluppo territoriale, economico, sociale e culturale, anche in chiave sostenibile e tenendo nella giusta considerazione gli studi metodologici avviati sul tema del turismo³, si vuole esperire nella provincia di Frosinone, divisa un tempo tra Stato Pontificio e Regno di Napoli, con una posizione interna, per certi versi marginale ma non affatto minore rispetto agli importanti flussi turistici che gravitano intorno a Roma e Napoli, un itinerario turistico a partire dalla Regola di san Benedetto, che come una trama ha ordito legami, costruito segni tangibili e intangibili dando vita ad una rete di indubbio valore sebbene non sempre sia stata adeguatamente riconosciuta, potenziata e sviluppata.

1 Ulteriori specifiche al sito UNWTO < <http://media.unwto.org/press-release/2014-09-16/first-unwto-international-congress-tourism-and-pilgrimages-explores-link-be>>.

2 Si cfr. *la Santiago de Compostela Declaration on Tourism and Pilgrimages* (2014), consultabile alla pagina <http://ethics.unwto.org/event/1st-unwto-international-congress-tourism-pilgrimages>.

3 In particolare si cfr. Favretto *et al.*, 2014.

2. La terra di mezzo. La provincia di Frosinone tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio

La provincia di Frosinone, costituitasi nel 1927, racchiude nei suoi confini territori storicamente appartenuti alla provincia di Terra di Lavoro, sotto l'egida dei Borbone nei secoli XVIII-XIX e alle province di *Campania* e *Maritima*, denominazione di epoca medioevale della Campagna romana, di pertinenza dello Stato Pontificio fino al 1870.

La cartografia storica ci restituisce l'immagine di questi territori storicamente appartenuti a realtà sociali, economiche e culturali diverse (Riggio *et al.*, 2010). Tra le carte raffiguranti il Lazio meridionale in epoca moderna ci limitiamo a ricordare la carta di Giovanni Antonio Magini⁴ (Figura 1) «la Campagna di Roma olim Latium» dove l'autore segna i confini tra la «Campagna di Roma», volgarizzazione del nome latino *Campania* e Terra di Lavoro.

Dalla carta emerge chiaramente come molti centri, oggi facenti parte della provincia di Frosinone, come «S. Donato, Atino, M. Cassino» rientrassero nei possedimenti di Terra di Lavoro, mentre Veroli, Frosinone, «Alatro, Ferretino (*nunc* Ferentino), Colopardo (*nunc* Collepardo)» rientravano nei territori della Campagna di Roma.

Il nuovo assetto della Regione laziale agli inizi del XX secolo ha portato, dunque, alla formazione di una nuova entità amministrativa ispirata a logiche istituzionali e rispondente a criteri amministrativi, non rispecchiante affatto gli elementi culturali e naturali di questa realtà territoriale con specifiche e sedimentate valenze identitarie.

La formazione e costituzione della provincia di Frosinone nella regione Lazio è l'espressione paradigmatica di quel processo, per dirla con Gambi (1977), di regionalizzazione. I confini di questa provincia racchiudono paesaggi con diverse identità, specifiche vocazioni e la collettività, ancora oggi, ne riconosce la eterogeneità del territorio percependolo come una terra di mezzo, piena di contrasti, senza una forte, chiara, definita «marca» identitaria.

4 Nel 1620 viene pubblicato postumo l'Atlante d'Italia ad opera del figlio di Magini, Fabio da cui la carta è tratta (Valerio, 1993, p. 58).

FIGURA 1 – Giovanni Antonio Magini, *Campagna di Roma olim Latium*, pubblicata dal figlio Fabio nel 1620 nell'Atlante Italia (incisione su rame, 47x37cm)



Questo *status quo* ha contribuito decisamente a condizionare anche lo sviluppo turistico di queste aree in quanto non ha permesso di promuovere nel tempo delle azioni volte non tanto alla valorizzazione territoriale⁵ quanto piuttosto proprio allo sviluppo del patrimonio locale.

Sul finire degli anni '60 del XX secolo viene presentato un piano per lo sviluppo turistico della provincia di Frosinone (Malusardi, 1968) volto principalmente a censire le risorse turistiche presenti nel territorio al fine di valutare le possibili potenzialità a diversa scala. Nel piano emerge chiaramente, già nella premessa, il ruolo forte, in fase di espansione, dell'industrializzazione. Il

5 La valorizzazione territoriale si modella su esternalità derivanti da condizioni territoriali locali date e pertanto, «può riguardare singole risorse, senza ricadute positive per il territorio e con vantaggi limitati all'investitore esterno» (Bencardino *et al.*, 2007, p. 29).

turismo veniva considerato una “componente” nel processo di sviluppo globale ma la vera *vis* economica era l'attività industriale.

Questa pianificazione non ha privilegiato le vocazioni territoriali e non ha prodotto azioni forti di sviluppo del patrimonio culturale di eccellenza presente nella provincia di Frosinone.

Queste strategie, imposte dall'esterno e dall'alto, non riconosciute né condivise dalla collettività, hanno, dunque, contribuito a determinare una cesura tra l'uomo e il suo *milieu*.

Questo iato, di certo, non ha affatto contribuito a creare i presupposti per un'azione turistica incisiva per l'economia della provincia, limitando e circoscrivendo il fenomeno ad aree ben delimitate. I dati statistici confermano questa condizione registrando una sempre maggiore flessione della presenza dei turisti italiani e stranieri nella provincia.

3. Il turismo nella provincia di Frosinone: un'analisi quali-quantitativa

3.1 I dati geo-economici

La variazione percentuale degli arrivi e delle presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere nella provincia di Frosinone⁶ negli anni 2014/2015 si attestano rispettivamente intorno a +9,95% e a - 12,47% (dati ISTAT) evidenziando un aumento di turisti ma un calo in termini di permanenza.

Da un punto di vista delle caratteristiche temporali, i soggiorni turistici nella provincia di Frosinone si caratterizzano per periodi di tempo molto limitati e circoscritti. La permanenza media (rapporto tra presenze e arrivi) per il 2015 nella provincia di Frosinone si è attestato a due giorni circa. Questa modalità di fruizione, di certo, non giova all'economia di settore.

Disaggregando i dati si evince che sono soprattutto gli italiani a far registrare una flessione, negli ultimi anni, delle presenze (variazione % 2014/2015 pari a -20,60%, elaborazione su dati ISTAT).

Si registra, inoltre, l'alto indice di internazionalizzazione (la percentuale della presenza straniera sul totale delle presenze) di Frosinone in rapporto alle altre province laziali, dove per il 2016 occupa il secondo posto risultando seconda solo a Roma (Tabella 1), sebbene la spesa dei turisti, poi, risulta contenuta rispetto a quella delle altre province laziali⁷.

Un turismo, quello della provincia di Frosinone, condizionato anche dalla stagionalità. Viene preferita come meta dai turisti, soprattutto, nella stagione estiva⁸.

Andando a confrontare i dati relativi ai movimenti alberghieri ed extralberghieri in rapporto alle diverse tipologie di turismo nella provincia del frusinate ritroviamo che sia gli italiani sia gli stranieri hanno scelto come prima meta le città termali - circa il 79% dell'of-

6 Nell'anno 2015 i valori assoluti degli arrivi e delle presenze di turisti italiani e stranieri nella provincia di Frosinone si sono attestati rispettivamente a 440.116 e a 920.948 (ISTAT, 2016).

7 Nel 2016 secondo i dati della Banca d'Italia i turisti stranieri hanno speso nella provincia di Frosinone 33 milioni di euro, valore superiore solo alla provincia di Rieti (8 milioni).

8 La presenza sia di italiani che di stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi - giornate per abitante - è stata di 1,1 per il 2015; a Roma si è attestata per lo stesso anno a 3,9.

ferta turistico-ricettiva della provincia di Frosinone è concentrata a Fiuggi - seguite da quelle religiose e d'arte (Camera di Commercio di Frosinone, Istituto Tagliacarne, 2009). Con un notevole distacco quantitativo seguono le città montane, collinari e in modo minore quelle lacuali. Inoltre, non va sottaciuto che i maggiori poli attrattivi nella provincia di Frosinone negli ultimi anni hanno fatto registrare variazioni percentuali negative delle presenze e degli arrivi.

TABELLA 1 - Livello di internazionalizzazione turistica delle province laziali per numero di presenza (valori assoluti e in percentuale sul totale delle presenze dei turisti)

	Presenza stranieri (valori assoluti)	Presenza stranieri (valori percentuali)
Viterbo	203.786	21%
Rieti	16.964	15%
Roma	18.800.239	67%
Latina	207.661	13%
Frosinone	371.235	38%

FONTE: ISTAT, 2016

3.2 Le prospettive future: il ruolo della pianificazione turistica

I dati quantitativi, soprattutto quest'ultimo, appena ricordato, confermano come il turismo nella provincia di Frosinone sia circoscritto a specifiche tipologie, limitando fortemente la fruizione del restante patrimonio ambientale e culturale che dovrebbe essere opportunamente integrato al fine di creare una rete tra le diverse attrattività endogene che il territorio possiede, come sollecitato anche dall'Osservatorio Economico della Provincia di Frosinone (Camera di Commercio di Frosinone, Istituto Tagliacarne, 2014).

Riscoprire il proprio paesaggio tenendo in debito conto anche la geostoria del territorio contribuisce fortemente a creare i presupposti per un'azione turistica locale sostenibile, consapevole, coesa.

Per fare ciò bisogna saper costruire una "rete" che abbia le sue trame, sia verticali che orizzontali, intessu-

te non solo nel contesto locale ma anche in quello sovrallocale; che i diversi attori sappiano nei propri ruoli e compiti comunicare, informare, stimolare una progettualità turistica che trascenda dall'improvvisazione, dall'*hic et nunc* e sappia, in una logica di compartecipazione, fare leva proprio su queste attitudini del turista moderno, sull'esperienze maturate per comunicare nuovi progetti in un'ottica di sviluppo turistico integrato locale.

Come risposta a questo turismo limitato temporalmente e spazialmente, tenendo nella dovuta considerazione le esperienze *in nuce* e in atto sia a scala provinciale (ci riferiamo alla individuazione da parte della Provincia di due Sistemi Turistici Locali: Ciociaria Nord Occidentale e Valle di Comino e Valle del Liri), regionale (Piano Turistico Triennale 2015-2017, d'ora in poi PTR) che europea (Trattato di Lisbona, Dichiarazione di Madrid, Comunicazione della Commissione Europea "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il Turismo Europeo"; il PST - Piano Strategico del Turismo 2017-2022 - a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, d'ora in poi MiBACT) si vogliono proporre delle indicazioni operative per una pianificazione turistica maggiormente consapevole, attenta alle vocazioni del territorio che devono essere opportunamente comunicate attraverso l'ausilio delle tecnologie.

4. L'offerta turistica nella provincia di Frosinone

Tenendo nella dovuta considerazione la teleologia regionale - cfr. il PTR del Lazio (Regione Lazio, 2015) e le sue tassonomie in ambito turistico, nonché il PST del MiBACT - si è voluto indagare anche attraverso l'ausilio della sitografia, a scala provinciale, esperienze maturate nella prospettiva della comunicazione e della visibilità di specifici percorsi turistici.

4.1 Il ruolo del web

In questa prima fase ci siamo limitati ad indagare, sempre a scala provinciale, le proposte di itinerari turistici attraverso il motore di ricerca *Google*. La *query* inserita nel motore è stata: "Itinerari Turistici Frosinone".

La ricerca ha restituito alcuni risultati individuando una serie di siti⁹ promossi da associazioni, enti privati e istituzioni come la Camera di Commercio di Frosinone.

Le proposte analizzate hanno rinviato a diversi filoni tematici che possono essere sintetizzati in un itinerario culturale (mura poligonali, castelli delle signorie feudali, torri, centri fortificati) naturalistico (la riserva naturale del Lago di Posta Fibreno, il Parco Naturale Regionale "Monti Simbruini", il Parco Naturale "Monte Aurunci", il parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise), enogastronomico (riscoperta dei prodotti DOC e DOCG, che coinvolgono le aree di Atina, Piglio, Pontecorvo) e religioso (le abbazie di Casamari, Trisulti, Montecassino).

L'offerta di per sé completa ma non ben strutturata non ha contribuito a produrre, a tutt'oggi, ricadute significative in termini di presenze e arrivi. Bisogna ripensare ad una profonda riorganizzazione del sistema turistico partendo da una pianificazione che sia più attenta alle vocazioni locali e nel contempo sia maggiormente integrata con i grandi attrattori regionali, in particolare con il turismo della capitale la cui forza di attrazione centripeta dovrebbe creare i presupposti, attraverso ponderate azioni di *governance* provinciale e regionale, per una azione centrifuga del flusso turistico da Roma alla provincia di Frosinone, potenziando maggiormente anche le strutture intermodali, che risultano carenti e insufficienti.

4.2 Le potenzialità inespresse

Considerando l'offerta turistica presente in rete emerge da subito la grande potenzialità sebbene inespresa e non adeguatamente sviluppata della provincia di Frosinone. Tenendo conto dell'economia del contributo ci limitiamo a fare un'esemplificazione su di una proposta di percorso in rete che non è affatto adeguatamente sviluppata e valorizzata. Ci riferiamo all'itinerario di tipo

⁹ La ricerca sitografica è stata condotta nel mese di ottobre 2017. I siti che hanno ottenuto un buon posizionamento, secondo il criterio di classificazione del motore di ricerca *google* sono: www.tripadvisor.it, www.ciociariaturismo.it, www.lazionascosto.it, www.welcometofrosinone.com. Oltre a questi siti sono stati visionati anche altri come quello del GAL versante laziale www.galverla.eu, il www.viabenedicti.it, declinato quest'ultimo sulla storia religiosa benedettina e quello www.visitlazio.com curato dalla regione Lazio.

naturalistico, la cui proposta si esaurisce principalmente nella scoperta degli elementi naturali della provincia (Monti Simbruini, Ernici, Valle del Sacco etc. <<http://www.ciociariaturismo.it>>). Dall'analisi manca del tutto una cartografia di supporto adeguata, chiara, intellegibile e la proposta di offerta non tiene conto delle relazioni uomo-natura.

Pensiamo all'idrografia superficiale per le cartiere, alle cave di marmo, che ancora oggi vengono utilizzate per l'edilizia, alla particolare pedogenesi che ha condizionato la nascita e lo sviluppo di prodotti tipici.

Facendo riscoprire il valore di questo legame antropogeografico si potrebbe riproporre un itinerario maggiormente strutturato considerando sia i prodotti enogastronomici (DOP e DOCG), l'archeologia industriale (ex ferriere, cartiere) sia gli aspetti naturali, facendo emergere i condizionamenti trasversali del rapporto uomo-ambiente al fine di proporre un viaggio volto a riconoscere i quadri naturali più significativi come il carsismo nelle sue diverse forme epigee e ipogee e nei suoi caleidoscopici fenomeni ad esso ricollegabili quali i terrazzamenti nelle sue valenze economiche, sociali, ambientali e culturali.

Queste ipotesi di percorso dovrebbero essere utilmente comunicate e fruite. A tal uopo le tecnologie di tipo geografico rappresentano uno strumento indispensabile se debitamente utilizzate e integrate alla diversa scala geografica¹⁰.

A partire dall'offerta turistica presente nella Provincia di Frosinone, si vuole proporre un modello di percorso turistico legato alle grandi abbazie, che rappresentano un importante iconema nella provincia sebbene ancora non siano state pienamente sviluppate da un punto di vista turistico¹¹.

10 Considerando l'indice di presenza sul web (numero di domini/rapporto alla popolazione residente *1000) la provincia di Frosinone si collocava nel 2008 all'ultimo posto nella regione Lazio e nel 2015 l'indice di penetrazione della banda ultra larga si attestava a 0,18%, ultima nella classifica regionale confermando come non sia competitiva nel sistema regionale in riferimento alle nuove tecnologie.

11 Recentemente l'Opera Romana Pellegrinaggi ha messo in atto insieme con la provincia di Frosinone e Latina un progetto destinato alla valorizzazione della cosiddetta via francigena del Sud coinvolgendo sia le abbazie di Casamari e Montecassino sia l'abbazia di Fossanova. Il progetto si propone di sviluppare un per-

La novità rispetto a quanto già prodotto è di far emergere da questo percorso di fede i legami culturali, storici, geografici mettendo in relazione la via della fede di oggi con quella dei pellegrinaggi del passato evidenziando, altresì, la continuità storica di queste pratiche e soprattutto cercando di valorizzare anche quelle forme di pellegrinaggio di tipo culturale, intellettuale, nonché quelle legate all'identità locale, espressione di una tradizione sedimentata nel tempo.

A viaggiare in queste terre erano oltre agli indistinti uomini di fede anche uomini di sapienza e scienza, che hanno condizionato la storia culturale europea, la nostra lingua, i nostri costumi.

5. Un viaggio tra fede e cultura: memoria, identità, tradizioni.

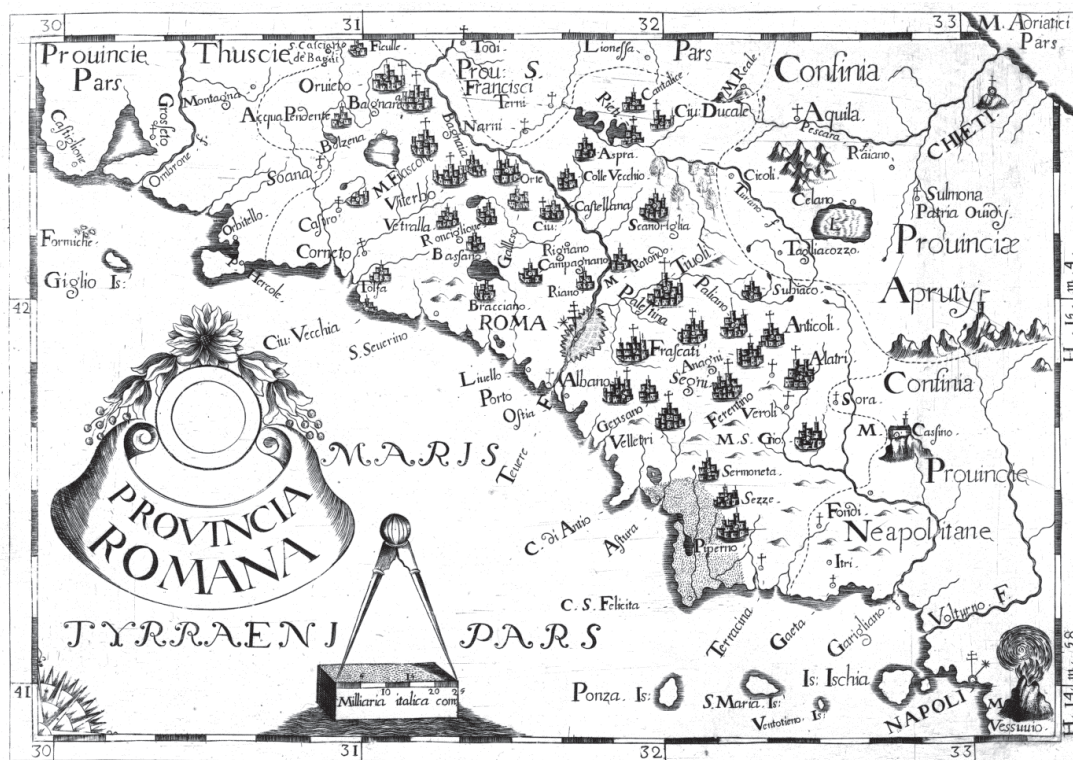
Nel 2016, secondo le fonti statistiche fornite dal MiBACT, 297.550 pellegrini sono stati a visitare l'Abbazia benedettina di Montecassino, 33.100 l'Abbazia certosina di Trisulti e 372.500 l'Abbazia cistercense di Casamari.

Il dato quantitativo fa emergere una diversa fruizione, da parte dei turisti-pellegrini, dei cenobi presenti sul territorio. Una totale mancanza di rapporti di relazione e di interdipendenze contraddistingue le tre grandi abbazie presenti nel territorio della provincia di Frosinone.

Questa particolare forma di circolazione, che potremmo definire di transito, registra, di conseguenza, poche ricadute sul territorio e soprattutto, dà vita ad una conoscenza limitata, superficiale, estemporanea dei beni religiosi e culturali presenti nella provincia di Frosinone.

In risposta a questa forma di conoscenza e di utilizzo del patrimonio religioso della provincia del frusinate si vogliono fornire nuove indicazioni al fine di tracciare percorsi più completi volti ad assimilare non solo la magniloquente bellezza di un singolo elemento, nello specifico di un'Abbazia, ma a far intuire le profonde esperienze culturali, i legami sistemici, le trame relazioni che nei tempi passati si sono venute a creare in questi territori così da poter con maggiore consapevolezza conoscere il profondo semantema culturale che queste "pietre" espri-

corso tra le abbazie del Lazio meridionale riproponendo il viaggio dei pellegrini che da Roma si dirigevano a Gerusalemme e che si fermavano nelle abbazie per trovare accoglienza e ospitalità.

FIGURA 2 – Ioannis Montecalerio, *Provincia Romana*, 1649 – (incisione su rame, 23x32,7cm)

mono. Per raggiungere tale obiettivo la base di partenza può essere ricercata nei remoti *itinerari* dei pellegrini che da Roma proseguivano, passando nel Lazio meridionale e nella Campania, alla volta della Puglia richiamati sia dal santuario micaelico sia dalla città santa di Gerusalemme che per giungervi bisognava, almeno fino all'epoca medioevale, imbarcarsi dai porti pugliesi.

I periegeti percorrevano due grandi arterie per spingersi da Roma nell'Italia meridionale: una interna, la via Casilina e l'altra costiera, la via Appia. Nell'economia di questo ragionamento ci soffermeremo, in particolare, sul tratto interno del Lazio meridionale ovvero sull'*itinerario Casilinum*, lungo il quale si sono eretti i diversi cenobi che hanno fortemente contribuito a connotare questa via di funzioni religiose e spirituali, facendola divenire, appunto, nel Medioevo, una "strada della fede", dove i molti pellegrini ritrovavano anche luoghi di conforto e di accoglienza, istituiti proprio dalle abbazie¹².

12 Per l'Abbazia di Montecassino si cfr. Bloch, 1986, v. II; Cardillo *et al.*, 2013; Fabiani, 1968.

A percorrerla nel XII secolo è il pellegrino Nikulas de Munkathvera, monaco olandese nonché Filippo II Augusto, re di Francia e il pellegrino Willibaldo. La via interna Casilina veniva preferita soprattutto al rientro da Gerusalemme o dal Santuario di San Michele Arcangelo¹³.

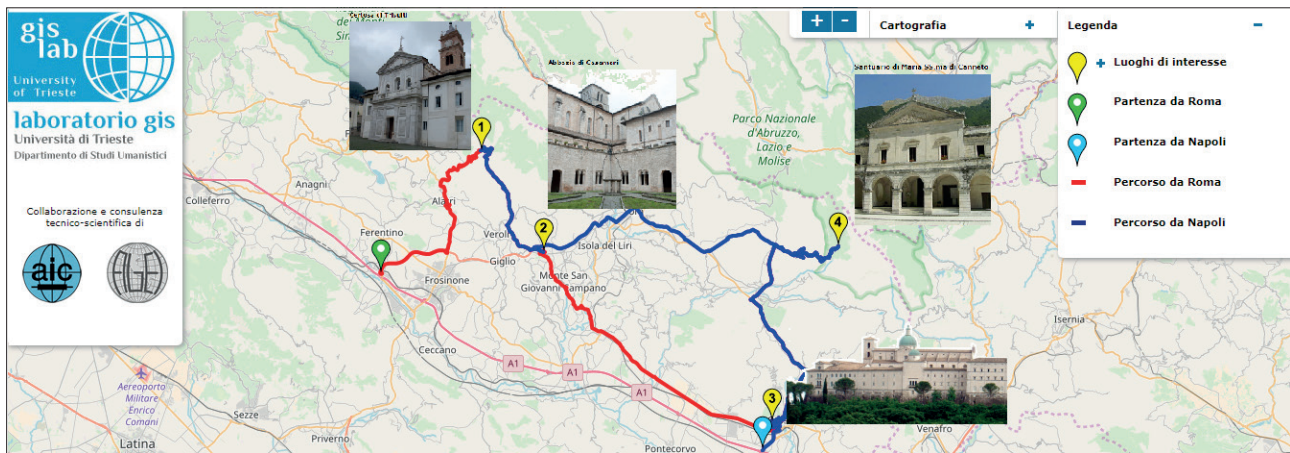
Insieme alla letteratura periegetica anche la cartografia storica ci restituisce l'immagine, confortando la memoria e l'identità territoriale di questa terra, dei diversi luoghi di culto disseminati nel Lazio meridionale.

La carta nota come «Provincia Romana»¹⁴ (Figura 2) ci trasmette l'idea, attraverso i segni grafici delle diverse

13 Il percorso interno veniva preferito anche dai pellegrini micaelici che si recavano al Monte Gargano partendo da Mont-Saint-Michel e passando per San Michele della Chiusa in Val di Susa. Il culto di San Michele ebbe una eco importante anche nel territorio di pertinenza benedettina tanto che l'abate Desiderio dedicò la chiesa di Sant'Angelo in Formis proprio alla devozione di San Michele (Dalena, 2007).

14 La carta incisa su rame (23x32,7cm) è tratta dall'opera «Corographica Descriptio Provinciarum et Conventuum Fratrum Minorum S. Francisci Capucinatorum» del 1649 di Ioannis Montecalerio, Ministro Generale dei Frati Cappuccini.

FIGURA 3 – Percorso della via della fede nella provincia di Frosinone



Fonte: De Felice, 2014

strutture religiose che si vennero a fondare nell'attuale territorio della provincia di Frosinone.

Emerge chiaramente il centro monastico di Montecassino che domina il territorio circostante e quello di Casamari (nella carta è segnata nei pressi di Veroli una croce da identificare verisimilmente con l'abbazia di Casamari).

Il percorso, dunque, trova nella cartografia storica il sostrato sul quale poter tracciare il viaggio di fede e di preghiera. La carta della «Provincia Romana» insieme alla carta di Filippo Ameti¹⁵, accurata per le indicazioni stradali e toponomastiche, ci forniscono utili indicazioni per ricostruire diacronicamente il cammino di fede.

Memori degli antichi viaggi, dunque, il percorso (Figura 3), per chi provenga da Roma, inizia nella città di Frosinone raggiungibile sia con il treno (linea Roma-Cassino-Napoli) sia con la macchina (autostrada del Sole A1-uscita Frosinone).

Una volta che il pellegrino ha visitato la certosa di Trisulti (nella figura 3 individuata con il numero 1), un tempo dei benedettini, poi dei certosini ed oggi sotto la custodia dei cistercensi di Casamari, inserita in un paesaggio carsico con significative emergenze ipogee ed epigee – si può implementare la proposta turistica offrendo al visitatore l'opportunità di conoscere le manifestazioni

carsiche del luogo (grotta di Collepardo, dolina Pozzo di Antullo e il paesaggio terrazzato) – ci piace immaginare che il visitatore continui il suo percorso di fede giungendo nell'abbazia di Casamari edificata nel XII secolo, nel Comune di Veroli, utilizzando le strade provinciali.

Casamari (nella figura 3 individuata con il numero 2) rappresenta il luogo della spiritualità cistercense che trae le sue origini dal cenobio di Cîteaux, nella Francia meridionale. Nelle sue architetture gotiche, il pellegrino può cogliere l'austerità della regola benedettina, osservata rigorosamente dai monaci francesi che vi si insediarono nel XII secolo. Quasi come una *climax* ascendente il nostro percorso sembra introdurci nella storia religiosa e culturale di San Benedetto. Il filo rosso che lega indissolubilmente le tre abbazie è sicuramente la regola che è stata la base di vita per la fondazione delle abbazie.

Da Trisulti con i certosini direttamente influenzati dalla Regola Benedettina, a Casamari con la congregazione dei cistercensi che riformano l'istituto monastico ritornando alla totale osservanza della regola che trova la sua genesi e il suo fondamento nell'Abbazia di Montecassino (nella figura 3 individuata con il numero 3). Il pellegrino, dunque, deve continuare il suo percorso alla fonte della sua ricerca spirituale e culturale che trova nel cenobio di Montecassino il fondamento del suo *iter* (Bloch, 1986).

È qui che san Benedetto verso il 529 fonda il monastero e nel tempo scrive e consegna la regola che diventa l'elemento unificante dei diversi cenobi. Montecassi-

¹⁵ La carta, incisa su rame, dedicata nel 1693 da Domenico de Rossi al cardinale Pietro Ottoboni, come si evince dal cartiglio in alto a destra, fu descritta da Giacomo Ameti.

no è anche il luogo della cultura umanistica dove sono depositati manoscritti di rara e pregevole fattura che hanno condizionato lo sviluppo della cultura letteraria italiana ed europea.

L'abbazia di Montecassino rappresenta anche un simbolo della recente storia, in quanto, la distruzione avvenuta durante i combattimenti della seconda guerra mondiale, ad opera degli angloamericani, l'ha connotata di altri significati e valori.

I segni di questa memoria storica non si esauriscono nell'abbazia, anzi il paesaggio della provincia si connota di diversi luoghi simbolo – cimitero polacco, inglese e tedesco – che sono divenuti essi stessi attrattori di indubbia importanza. Si potrebbe auspicare un'integrazione dell'offerta turistica al fine di richiamare l'attenzione dei pellegrini verso un percorso della memoria e, di contro, indirizzare i viaggiatori che giungono a visitare i luoghi della storia verso un viaggio nella spiritualità benedettina e nella tradizione religiosa popolare visitando, ad esempio, il santuario di Canneto (nella figura 3 individuata con il numero 4), le cui strade verisimilmente ricalcano gli antichi tratturi.

6. Conclusioni

Lo studio avvalendosi delle fonti qualitative e quantitative ha messo in luce diversi punti di debolezza sia in rapporto alle tecnologie di tipo geografico declinate nell'ambito turistico, sia al sistema strutturale e organizzativo della provincia, ma ha fatto emergere, nel contempo, anche le vocazioni turistiche che la provin-

cia possiede che se debitamente messe a sistema e opportunamente comunicate possono rappresentare un importante volano di sviluppo per il territorio.

Pertanto, questo modello di percorso, da implementare con una serie di altri temi e proposte turistiche trasversali (enogastronomia, natura, cultura, tradizioni locali) rappresenta una prima ipotesi progettuale di un *iter* che trova la sua genesi nel profondo semantema culturale di questo territorio, *condicio* necessaria per un turismo locale duraturo.

Il percorso proposto recupera una rete di interdipendenze tra i diversi monumenti religiosi disseminati nel territorio. Il filo rosso che lega il nostro viaggio è la riscoperta della regola benedettina, vissuta e percepita in modo diverso nei cenobi del frusinate. Il tema del viaggio, dunque, è la regola di san Benedetto e in particolar modo come la regola sia stata differentemente percepita, sviluppata e praticata dando esiti culturali, sociali ed economici diversi. Tema, quest'ultimo, totalmente peregrino nei percorsi fino ad oggi proposti nei diversi portali.

Il nostro viaggio, inoltre, trova un altro valore nell'elemento culturale della tradizione manoscritta e linguistica. Il viaggiatore-pellegrino italiano va anche alla riscoperta delle origini della propria lingua in quanto nello *scriptorium* di Montecassino è conservato il primo documento in lingua volgare – il placito capuano – e per i viaggiatori europei la proposta cultura si arricchisce anche grazie al patrimonio manoscritto umanistico conservato nella biblioteca monumentale di Montecassino, che ha saputo conservare, diffondere e tramandare il sapere del mondo classico alle generazioni future.

Bibliografia

- Almagià R. (1922), *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Perrella, Napoli.
- Atlante storico-politico del Lazio* (1996), Laterza, Roma-Bari.
- Bencardino F., Prezioso M. (2007), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano.
- Bloch H. (1986), *Monte Cassino in the Middle Ages*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 3 v.
- Camera di Commercio di Frosinone, Istituto Tagliacarne (2009), *La capacità attrattiva turistica della Provincia di Frosinone*, <<http://www.fr.camcom.it/files/Studi/Osservatorio/2009/Capacit%E0%20attrattiva%20turistica%20FR.pdf>>, 24-10-2017.
- Camera di Commercio di Frosinone, Istituto Guglielmo Tagliacarne (2014), *Osservatorio Economico della Provincia di Frosinone*, <http://www.fr.camcom.gov.it/sites/default/files/Studi/Osservatorio/Oss%20Fr%202014%20def.pdf>, 24-10-2017.
- Cardillo M.C., Riggio A., Visocchi P. (2013), "Il *Registrum I Bernardi Abbatis (1266-1275)* e la Terra di San Benedetto: prime riflessioni per l'analisi geostorica di una fonte archivistica del XIII secolo", in: Palma M., Vismara C. (a cura di), *Per Gabriella Studi in ricordo di Gabriella Braga*, Edizioni Università di Cassino, Catanzaro, pp. 371-395.
- Comunità Europea (2010), *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale. Un nuovo quadro politico per il turismo europeo*. <http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/files/communications/communication2010_it.pdf>, 24-10-2017.
- Dalena P. (2008), "Vie di pellegrinaggio nel Sud Italia verso Gerusalemme nel Medioevo", in: *Roma Gerusalemme. Lungo le vie francigene del Sud*, Tipografia Ostiense, Roma, pp. 40-63.
- De Felice P. (2014), "Per un sistema turistico integrato nella provincia di Frosinone attraverso le nuove tecnologie: La via della fede tra 'itinerari' monastici e 'pietas' popolare", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia. Percorsi 02*, EUT, DOI: 10.13137/2282-472X/9913
- El-Gohary H., Edwards D.J., Eid R. (2017), *Global Perspectives on Religious Tourism and Pilgrimage*, IGI Global, USA.
- Fabiani L. (1968), *La terra di San Benedetto. Studio storico-giuridico sull'abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, Pisani, Badia di Montecassino.
- Favretto A., Mauro G., Petrarulo G., Scherbi M. (2014), "Itinerari per un turismo alternativo: dal Web alla portabilità mobile", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 151, pp. 46-58.
- Frutaz A. P. (a cura di) (1972), *Le carte del Lazio*, Arti Grafiche Luigi Salomone, Roma, v. 3.
- Galluccio F. (1998), *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*, Dei, Roma.
- Gambi, L. (1977), "Le «regioni» italiane come problema storico", *Quaderni storici*, Mulino, Bologna, XII, 34, pp. 275-298.
- Malusardi F. (a cura di) (1968), *Schema di piano per lo sviluppo del turismo nella provincia di Frosinone*, Gisvet, Roma.
- Regione Lazio (2010), *Piano Turistico Regionale 2011-2013*, <http://www.regione.lazio.it/binary/rl_turismo/tbl_focuson/Piano_Turistico_Regionale_definitivo_consiglio.pdf>, 24/10/2017
- Regione Lazio (2015), *Piano turistico triennale 2015-2017 della Regione Lazio*, <http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/EST_TUR_CRL_DCR_7_2_07_2015.pdf>, 24/10/2017.
- Regione Lazio (2007), *Programma operativo Cofinanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale 2007-2013*, http://porfesr.lazio.it/PORFESR/galleria_allegati/porfesr/PROGRAMMA_OPERATIVO_REGIONALE.PDF, 24-10-2017.

Riggio A., Visocchi P. (2010), "La cartografia storica per l'individuazione dei caratteri originali del territorio. Dalle signorie feudali ai sistemi locali del Lazio meridionale in provincia di Frosinone", *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, Sapienza Università di Roma, Roma, XXII, 2, pp. 179-190.

Rinschede, G. (1992), "Forms of Religious Tourism", *Annals of Tourism Research*, Vol. 19, pp. 51-67.

UNIONCAMERE, Istituto Tagliacarne (2010), *Atlante della competitività delle province e delle regioni*, <http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/>, 20/10/2017

UNWTO (2014), *First UNWTO International Congress on Tourism and Pilgrimages explores the link between tourism and spiritual routes*. <http://>

media.unwto.org/press-release/2014-09-16/first-unwto-international-congress-tourism-and-pilgrimages-explores-link-be, 20/10/2017.

Valerio, V. (1993), *Società Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze.

Sitografia

Camera di Commercio di Frosinone, ISNART, <www.welcometofrosinone.com>; 24-10-2017.

Ciociaria Turismo, Gruppo Arancione, <<http://www.ciociariaturismo.it/>>, 24-10-2017.

GAL Versante Laziale, Associazione Versante Laziale del Parco Nazionale

d'Abruzzo Gruppo Azione Locale, <<http://www.galverla.eu>>, 24-10-2017.

ISTAT, <<http://www.istat.it/it/>>, 24-10-2017.

Lazio Nascosto, Exentia srls <https://www.lazionascosto.it/escursioni_sentieri_piu_belli_da_fare_vicino_frosinone.html>, 24-10-2017.

Regione Lazio, <www.visitlazio.com>, 24-10-2017.

Tripadvisor Italia, <www.tripadvisor.it>, 24-10-2017.

Università degli Studi di Trieste, <<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/9911>>, 24-10-2017.

Via Benedicti, <http://www.viabenedicti.it/index.php?option=com_frontpage&Itemid=110>.

Organizzazione Mondiale del Turismo, <http://www2.unwto.org/>, 24-10-2017.